ANNO XXIII. Lunedì, 17 Ottobre 1870 N. 288

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 ottobre

LA *GAZZETTA D'AUGUSTA*

Si potrebbe benissimo discutere fra noi e la *Gazzetta d'Augusta* su qualunque problema della politica odierna, ma ad un patto, che essa scrivendo in tedesco e noi in italiano c'intendessimo reciprocamente. Ma essa di certo mostra di non intenderci quando, combattendo un recente nostro articolo, vuol far credere essersi detto da noi, che la spinta all'attuale guerra fu nei tedeschi il desiderio della rapina. Noi non possiamo dire di questi spropositi e per quanto poca possa esser la nostra erudizione in confronto di quella degli scrittori tedeschi, ne abbiamo abbastanza per non dire che i tedeschi moderni siano come i loro antenati, i barbari d'altra volta. Lo sanno anche i bambini che la Germania è adesso la nazione più istrutta del mondo e tutti hanno riconosciuto in questa guerra appunto il predominio del sapere tedesco sul coraggio spensierato dei francesi.

Quello che noi abbiamo voluto dire si è, che come conclusione di questa guerra, la Germania mira alla conquista dell'Alsazia e della Lorena e che questo modo di arrotondare la patria tedesca non è quello che noi abbiamo seguito in Italia dove la nazione si è fatta pel voto spontaneo dei cittadini.

Ora la *Gazzetta d'Augusta*, che non può contrastare l'aggiustatezza del paragone da noi fatto, monta su tutte le furie e sostiene che la spontaneità del moto italiano è dovuta ai tradimenti, alla corruzione infiltrata dal conte Cavour e da' suoi agenti in tutte le parti d'Italia; *al pugnale dell'assassino*, col quale i partiti estremi hanno *terrorizzato* il paese, e che fu anch'esso *strumento principale del grand'uomo di Stato piemontese.*

A questo punto noi crediamo di riconoscere il nostro avversario di Baviera e non ci è più possibile confonderlo con uno di quei liberali tedeschi coi quali si potrebbe anche divergere nel giudicare alcune quistioni, ma con cui sarebbe assai facile accordarsi nel resto.

Il nostro avversario è evidentemente un reazionario clericale, il quale ha bevuto tutte le favole che si sono raccontate dai clericali nostri, e sta fermo ancora nell'idea che il dissesto finanziario dell'Italia sia dovuto ai milioni, per non dire ai miliardi spesi per metter in rivoluzione il paese. Ora noi qui, a queste corbellerie, nessuno più dà retta, e se qualche volta l'*Unità Cattolica* le ripete, è appunto per solo uso e consumo dei credenti che stanno all'estero, perchè all'interno tutti quanti hanno voluto far degli studi, hanno saputo per filo e per segno dove sono andati i milioni, della cui assenza pur troppo stiamo studiando per riparare le conseguenze.

Non risponderemo dunque più oltre perchè sarebbe fiato sprecato. Nel fondo di tutto ciò che cosa resta?

Secondo noi resta questo fatto caratteristico di cui giova prender nota. In Germania l'opinione pubblica fu indirizzata sulla via di chiedere, fra gli altri compensi di questa guerra, l'Alsazia e la Lorena, strappandola alla Francia; e questa idea predomina talmente nella pubblica opinione che il non secondarla potrebbe diventare pericoloso anche pei governi, sebbene siano sostenuti dal prestigio dei grandi successi militari ottenuti contro la Francia. Ma tutte le volte che si sentono dire che tale possedimento non possono avere che per *diritto di conquista*, se ne richiamano come d'un' offesa che loro si faccia e cercano con mille modi di trovarvi un nome che più ingegnosamente spieghi la cosa. Hanno parlato di rivendicazione, di necessità di difesa, di compenso ai sacrifizi; insomma di tutto, fuor di quello che è. Secondo il nostro avviso, ci vuole più franchezza e crediamo che a suo tempo l'abbiamo usata anche per le cose nostre.

UNA FINZIONE QUASI LEGALE

Il Santo Padre continua a fare il prigioniero. Non esce dal Vaticano, non va più a visitare le sue chiese e non lascia più che i cardinali si mostrino per Roma. È una prigionia volontaria perchè, come tutti veggono, potrebbero il Papa ed i cardinali fare tutto l'opposto, vale a dire continuare il *modus vivendi* d'altra volta, che nessuno li disturberebbe; ma in sostanza, volontaria o no questa prigionia, bisogna studiarla nelle sue origini per vedere appunto di torle ogni apparenza di giustificazione.

In quale posizione si trova adesso legalmente il Papa a Roma?

Esso ha la parola augusta del nostro Sovrano che vuole assicurata *la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice*: esso ha le parole dell'articolo terzo del decreto 9 ottobre con cui si accettò il risultato del plebiscito romano; ma nel fatto, esso non ha ancora una posizione definita, perchè questa posizione di diritto non la si determina annunciando dei principii astratti, ma con delle concrete disposizioni di legge. Nel fatto il Santo Padre si trova nella condizioni d'ogni altro cittadino e sarebbe soggetto a quel diritto comune che sente essergli riservato dalle teorie dei legisti e dalle segrete mire degli uomini eccessivi, quando mai prevalessero sugli interessi della politica e sulle esigenze dello stesso senso comune.

Il Santo Padre approfitta adunque di questa posizione, e siccome sa che gli amici del potere temporale del Pontefice non sono nè pochi, nè disarmati in Europa, esso rincara la dose e vorrebbe, se potesse, farsi credere anche più martire di quello che il nostro ingresso a Roma lo abbia realmente fatto. Se, come soggetto al diritto comune, quale infatti egli è nel momento in cui parliamo, e come alcuni lo vorrebbero definitivamente, egli potesse per un caso strano avere l'intimazione d'un usciere, ne sarebbe lietissimo, perchè al mondo cattolico potrebbe mostrare questa sua condizione di *suddito* per inferirne la impossibilità di esercitare colla necessaria indipendenza l'alto ufficio di capo della Chiesa cattolica.

Se questo può stare nelle mire del partito che lo spingerà alle maggiori ostilità possibili contro quanto avvenne in Italia per combattere la sua temporale sovranità, evidentemente non può stare nelle nostre.

Evidentissimo pertanto è l'interesse nostro di uscire da una posizione incerta. Nessuno vuol contestare i diritti del Parlamento; ma dal momento che furono enunciati i principii, nessun ostacolo vi ha, per quanto ci pare, che si determini il modo della loro applicazione. Il carattere internazionale che ha questo problema deve suggerire anche un po' la forma per risolverlo da noi, perchè quanto più presto e bene faremo, tanto più facilmente torremo ogni pretesto all'ingerenza di altri. Bisogna uscir dal vago, e non deve essere difficile quando si ha, come si deve avere, una idea determinata dei confini a cui si arrestano i principii che noi vogliamo rispettati.

Il *Journal de Bruxelles* dà conto della grande manifestazione fatta in favore del potere temporale del Papa dai cattolici belgi a Malines, sotto la presidenza dell'arcivescovo di quella città, il sig. Deschamps.

È inutile il dire che vi assistevano gli uomini più eminenti del partito clericale, che furono fatti i più grandi elogi ai prodi difensori del trono papale, che non si trovarono le frasi più caritatevoli per noi, e che la festa finì con un buon pranzo, alla fine del quale si rinnovarono proteste e voti a piacimento. A tavola non s'invecchia, dice il proverbio, e noi aggiungeremo che non possiamo aver troppa paura delle minaccie che ci vengono fatte tra il formaggio e la pera.

D'altronde, i clericali del Belgio hanno un argomento potentissimo per consolarsi in questo quarto d'ora non lieto per loro e per le loro idee. Già il Papa, dicono essi, ritornerà quel di prima, perchè i papi risorgono sempre. Aspettino dunque il giorno della risurrezione.

In quel banchetto fu annunciato che uguali manifestazioni si preparano dai cattolici della Germania, e che una protesta dovevasi mandare da Fulda. Lo sappiamo, e non ci siamo mai messo in mente che i molti amici del poter temporale dovessero rassegnarsi in silenzio alla sua caduta; ma il tempo è un calmante prezioso, e noi speriamo che la sua efficacia si farà sentire anche sui clericali del Belgio e della Germania, medicando l'esacerbazione dell'animo loro, e la cura riuscirà tanto più facile se avranno la previdenza di intercalare le loro invettive contro l'Italia con una fetta di pasticcio ed un bicchiere di birra, quando non abbiano del vino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 15 *ottobre*. — Da che è venuto il generale La Marmora, tre volte una parte della Giunta che ebbe provvisoriamente il governo, condotta dal vice-presidente che fu il buon Tancredi, andò a visitarlo per sapere se doveva considerarsi morta o viva almanco per l'amministrazione comunale, e per tre volte non ebbe risposta ferma. Si vede che il luogotenente del Re ha in animo di rimpastarla, qualcuno lasciandone e qualche altro mutando. Per conseguenza, in Campidoglio vi è il provvisorio, di quel provvisorio che dovrà attendere l'applicazione della legge comunale del regno, per procedere alle elezioni de' consiglieri e degli assessori.

Molte premerebbe anteporre, all'applicazione della legge nuova, la formazione della statistica della popolazione, senza la quale non si intende come possa procedersi alle elezioni politiche, nè alle municipali. Se non fosse quella specie di accidia (peccato che dà morte all'anima), la statistica poteva esser fatta con la risoluzione delle visite domiciliari da compiere in ventiquattr' ore. Nonostante la mancanza dello stato della popolazione, non odesi discorrere di altro che di elezioni: non è egli questo un volere la conseguenza senza la premessa? A proposito di elezioni politiche, il duca di Sermoneta, cui è stato sussurrato all'orecchio che il Re lo avrebbe chiamato al Senato del regno, ha fatto intendere che desidera piuttosto di sedere alla Camera dei deputati.

Gl'impiegati negli uffici di Roma sono assai sgomentati del lungo orario nuovo che già è stato applicato al ministero delle finanze. Il signor Giacomelli, che regola il detto ministero, ha trovato che la scrittura è arretrata della bagattella di quattordici anni, e nell'allungare l'orario, come ha fatto, ha detto che deve essere messo in corrente pel primo giorno dell'anno nuovo: figuratevi lo sbalordimento! Ha mandato anche una lettera-circolare a tutti gl'impiegati delle provincie, per avvisar loro che debbono le amministrazioni varie far tutte capo in questo ministero, e per inculcare solerzia. Avrete veduta questa circolare nella nostra *Gazzetta Ufficiale*, nè troverete da farle biasimo.

L'uffizio postale, che al tempo de' preti era solamente tollerato per mera condiscendenza e amministrato con disprezzo, si viene regolando come merita l'importanza che ha in un paese civile. Il numero de' procaccini, i quali portano le lettere a casa, è stato triplicato, ed a questi è assegnato un salario determinato, sgravando i privati della tassa enorme di cinque centesimi per ogni lettera. Levando dal cortile della posta quelle cancellerie della reverenda Camera apostolica, si possono avere le stanze occorrenti per tutti i nuovi uffici e coprire di cristalli tutto il cortile medesimo a somiglianza di quelli di Torino e di Firenze. So che il Giacomelli si occupa anche di questo, e che fra pochi giorni si avrà l'uffizio dei vaglia postali per tutti, come si ha già pei militari.

Ieri partì l'illustre Mamiani, dopo essere stato in Roma poco più di una settimana all'albergo della Minerva, con incarico di presiedere alla pubblica istruzione. La Giunta provvisoria lo aveva chiamato per telegrafo, non sapendo di dargli tanto disagio, nè un *titulus sine re*. La sera innanzi di partire fu convitato dai letterati romani, e così ebbe, se non altro, un po' di festa e quasi un rinfranco al dispiacere di esser preposto ad un ministero che non esiste.

Io mi acconcio di mala voglia a parlarvi del Vaticano, perchè i suoi abitatori sono smaniati morti di udir parlare di loro, e di sapere che si fa caso di quella loro politica, la quale, trascendendo la comune intelligenza, non è intesa da noi peccabili mortali. Tuttavia, siccome non pochi dicono che Sua Beatitudine partirà tra breve o pel Tirolo o per la Baviera, mi risolvo a nominare il Vaticano per dirvi che nessuno colà è disposto di lasciare tutto quel ben di Dio che vi si gode.

COSE DI ROMA

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 14 pubblica il seguente decreto:

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E PROVINCIE ROMANE

Visto il reale decreto del 9 ottobre corrente N. 5906:

Sulla proposta dei Consiglieri di Luogotenenza per l'amministrazione delle finanze e dei lavori pubblici, commercio, ecc.

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Decreta

A datare da questo giorno i servigi delle poste e del bollo per le manifatture di oro e di argento cessano di far parte dell'amministrazione delle finanze e passano col rispettivo personale alla dipendenza immediata dell'amministrazione dei lavori pubblici, agricoltura e commercio.

I Consiglieri di Luogotenenza per le finanze e pei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma il 12 ottobre 1870.

Alfonso Lamarmora

Brioschi — Giacomelli.

La *Gazzetta del Popolo* del 16 reca le seguenti notizie:

Fu colto in flagrante e arrestato subito un giovanotto che andava pei caffè vendendo sconcie fotografie; e furono sequestrati la *Lanterna* e il *Fischietto*, per le loro caricature.

— Un tale F. B. nativo d'Urbino, voleva profittare in un modo tutto suo particolare della liberazione di Roma. Costui, sapendo quanto sono amati e rispettati nella città nostra gli ufficiali dell'esercito, pensò di vestire le spoglie di uno di essi e di spacciarsi per ufficiale del 29° reggimento fanteria. Così mascherato, il brav'uomo si introdusse in varie botteghe, e frodò a un negoziante non so più che quantità di panno e di altre stoffe. La questura non ha per altro tardato a scoprire il mariuolo, e pel momento lo ha messo in gattabuia, dove avrà modo di pensare che le maschere sono permesse soltanto in carnevale, e certune, o carnevale o quaresima, non possono finire che in prigione.

— Ieri, scrive *Il Romano* del 15, venne sequestrato *Il Miglioramento*, e fu pure ordinata la sospensione temporanea di quel giornale.

— Gli ex-gendarmi pontificii ricevettero ieri per mezzo della posta una lettera che li avvertiva esistere un deposito d'armi fuori Porta Angelica e che era progettata una dimostrazione armata durante la notte allo scopo di dare la scalata ai giardini del Vaticano. L'autorità prese le opportune disposizioni.

UN BANCHETTO DI ONORE

Nella *Gazzetta ufficiale di Roma* del 14 si legge:

Ieri sera nella sala Spillmann in via Condotti alcuni tra i più ragguardevoli già emigrati romani, uniti a parecchi dell'eletta cittadinanza, si radunarono in amichevole banchetto presieduto dal comm. Diomede Pantaleoni. Invitati a questo furono il sig. conte Terenzio Mamiani, ed il maggior generale cav. Luigi Masi.

Il comm. Diomede Pantaleoni quando l'ora parve opportuna sorse a propinare alla salute dell'illustre scienziato, ritessendo in succinto tutta la sua vita onorata.

A questo brindisi il conte Mamiani rispose colle seguenti parole:

« Si dice che le razze latine van decadendo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Rappresentazione di beneficenza al teatro delle Logge — I versi delle signore Milli e Fusinato — Tommaso Salvini — Il maresciallo Bazaine — La Serva padrona *al teatro Niccolini —* Pentiti Don..... Natali! *— La Pergola e il Pagliano — Ancora della serata di gala — La sinfonia del M° Magi — La compagnia Pezzana — I caratteri cubitali — La censura teatrale a Roma — Una nuova città Leonina.*

Ho letto, molti anni or sono, in un giornale, che lo Scribe, mentre la Francia era invasa dagli eserciti della Santa Alleanza, fece una scommessa. « Io scriverò, egli disse, un *couplet* privo di senso, ma lo terminerò in modo che gli applausi faranno crollare il teatro. » E tenne parola. Non ricordo più il *couplet*, ch'era un continuo oltraggio alla logica ed alla sintassi; rammento, però, gli ultimi due versi, quelli che facevano *crollare il teatro*, ch'erano i seguenti:

Car la France sera toujours la France
Et les français seront toujours français!

E l'altra sera mi ritornarono in mente al teatro delle Logge, durante la rappresentazione di beneficenza promossa dall'*Association patriotique française*. Quando vidi il teatro pieno di spettatori, quando udii gli applausi alle nobili parole che alludevano alla grandezza della Francia, quando su più d'un ciglio sorpresi una lagrima sincera, dissi fra me: Non è vero che la Francia sia spenta o in agonia, non è vero che Sédan abbia cancellata la gloria di tanti secoli, non è vero che qui si assista indifferenti, impassibili alla disperata lotta che si combatte sotto le mura di Parigi. *La France sera toujours la France*; il suo nome desterà ancora il palpito de' nostri cuori, la sua vita è ancor necessaria alla vita dei popoli civili. Essa ci parlò di libertà quando tutte le nazioni d'Europa erano strette nelle catene della tirannia, con lei sentiamo d'aver comuni il sangue, e le aspirazioni, e i costumi, e fors'anche i destini. *Les français seront toujours français*, vale a dire un popolo leggiero, volubile, incostante..... ma simpatico, che spinge la *blague* fino all'insolenza e la generosità fino all'eroismo. Per noi artisti, la Francia ed i francesi, malgrado le loro sventure, esercitano ancora un fascino che non sappiamo spiegare. Lasciamo stare le esagerazioni; il popolo francese poco o nulla ha *creato* nel campo dell'arte, pochissimo in quello delle scienze, ma fu il più abile volgarizzatore delle scoperte e delle invenzioni altrui. Se cessasse l'ospitalità concessa da Parigi all'arte e agli artisti, mancherebbe ad un tratto il centro, il mercato principale a cui per tanti anni accorsero i prodotti dell'ingegno umano.

E vi accorrevano anche le *cocottes*, e le *Granduchesse di Gerolstein*; la stampa nobile e seria avea ceduto il campo alla *petite presse*, la drammatica s'avviava a divenire un giuoco di prestigio, la musica era discesa fino all'Offenbach. Ciò è pur vero, e la Francia ha espiate crudelmente le proprie colpe. Ma non dobbiamo cadere nell'eccesso opposto; le città del secolo decimonono non possono essere altrettanti conventi di frati, nè vogliamo che la letteratura per cessar d'essere troppo leggiera diventi pesante; fra i *bons mots* ed il linguaggio astruso diamo la preferenza ai primi, e tra l'Offenbach ed il Wagner, tra le operette da trivio e gli operoni dell'avvenire la scelta non è dubbia, la *Belle Hélène* diverte più che il *Lohengrin*.

Sarà simpatia di razza, conformità di sentimenti, di costumi, sarà forza dell'abitudine, ma è certo che iersera nel teatro delle Logge era la voce del cuore che parlava. In teatro, per buona ventura, non si ha il dovere di mostrarsi neutrali. Che cos'è la neutralità? È parente prossima dell'egoismo; e l'egoismo si chiama ed è virtù in politica.... ma in politica soltanto.

La Milli, la Fusinato, Tommaso Salvini, il Baucardè non siedono in Parlamento ed è meglio per loro, non fanno parte del gabinetto..... ed è meglio per loro..... e per noi. Essi hanno, dunque, potuto pagare il loro tributo di riconoscenza alla Francia dove l'arte italiana trovò sempre onesta accoglienza. Nessuno se n'avrà a male se io dirò che i primi onori toccarono a Giannina Milli, che colla rapidità del fulmine improvvisò un bel sonetto, che forse scapiterà alquanto alla lettura, ma che racchiudeva alcuni versi i quali colpivano forte e giusto nel segno, come quelli, per esempio, che rivolgendosi alla Francia, le dicevano, se li ho tenuti bene a memoria:

...... assai pagasti il fio
Del tuo valor che ti rendeva audace

È impossibile riunire con maggior delicatezza un complimento a un dolce rimprovero.

L'improvvisazione, necessariamente fugace, e che di rado porge argomento ad una critica letteraria, è però un mezzo potentissimo per commuovere i cuori, per esaltare le menti, per suscitare l'entusiasmo. Il sonetto della Milli, fu una scintilla elettrica, e sì che le *rime obbligate* somministrate dal pubblico erano trivialucce anzi che no. Ho notato più d'una volta che in teatro le rime vengon sempre date da coloro che hanno minor dimestichezza con le Muse. « Anch'io sono poeta, mi diceva un onesto negoziante di pepe e cannella, diamine! ho dato le rime al Bindocci! »

La signora Fuà-Fusinato, gentile poetessa, ha declamati alcuni versi pieni di grazia e di affetto. Bellissima mi parve sovrattutto la chiusa dei medesimi e molto delicato il pensiero della stella *che tramonta ma non è spenta*. Tommaso Salvini declamò il *Guanto* di Schiller da par suo ed ebbe momenti felicissimi sovratutto nella prima parte quando descrisse l'arrivo e lo sdraiarsi delle fiere. Una poesia dello Schiller, tradotta dal Maffei, declamata

Può essere; ma intanto io vedo che mentre la primogenita fra le rappresentanti di queste razze si dibatte con sforzi supremi contro pericoli che ne minacciano l'esistenza politica per fatto del sole teutonico che ora spunta; il vecchio fico ruminale, che si credeva isterilito e buono solo pel fuoco, getta nuovi germogli e cresce nuovamente a rigogliosa vegetazione.

« Ma Roma, si soggiunge, è un caso particolare e resta sempre che le stirpi latine vanno decadendo. Può essere. Ma io vedo questa Roma cominciare ora il suo terzo risorgimento; gloria che non toccò mai a nessun'altra città del mondo civile.

« La prima volta, l'Etruria, la più grande civiltà di quell'epoca, pel suo lusso, pei suoi vizi decadeva: ed ecco Roma che s'appropria quanto v'era di buono nella civiltà etrusca, e le sopravvive. In seguito, questa stessa civiltà romana s'infiacchisce e si cuopre di vizi negli ultimi secoli dell'impero, e per servirmi di una frase degli autori di quell'epoca, *mole sua ruit*. Ma ecco sorge inaspettata la Roma cristiana destinata a non morire giammai. Roma cristiana diventa grande, imitando la Roma antica, ed appropriandosene gli ordinamenti, i misteri, la gerarchia e gli elementi suoi elettivi e popolari. Noi assistiamo alla decadenza di questa seconda civiltà, della quale oggimai non è più rimasta che la nuda apparenza, agli ultimi conati della decrepita teocrazia. Ed ecco nuovamente Roma che si mette alla testa del terzo risorgimento civile, che si fonda, come la prima volta, e come sempre, sulla indipendenza e sulla libertà.

« Io credo nella Provvidenza, e in Roma riconosco una città provvidenziale. Poichè non è solamente per restituire 25 milioni d'uomini alla libertà, ma per risolvere il più gran problema del secolo, che è quello di ridestare il senso morale, il senso del bene, il senso delle virtù sociali e civili; egli è per questo fine sommo e salutare che Roma or fa venti giorni:

Mise il potente anelito
Della sua terza vita. »

In seguito a questo, il comm. Pantaleoni, levatosi di nuovo, propinò alla salute del gen. Masi, rammentando i molti antichi e nuovi servizi da lui resi alla patria.

L'INVESTIMENTO DI PARIGI

Il *Monitore* prussiano del 12 ha il seguente articolo che ci venne segnalato dal telegrafo sulla situazione militare davanti Parigi:

Le idee erronee che si sono manifestate nella stampa e nel pubblico già prima della caduta di Strasburgo relativamente alla presa di piazze forti, e che si ripeterono per ciò che riguarda la presa di Parigi, fanno sembrare opportuno di sottoporre ad un minuto esame la posizione attuale dell'esercito tedesco davanti alla capitale francese, l'investimento della stessa, nonchè le eventualità d'un attacco su di essa, ovvero sulle singole sue parti.

La storia c'insegna che una guerra fatta colla Francia deve terminare a Parigi, che una pace anche non soddisfacente del tutto dev'essere dettata nella capitale francese. Tenendo conto di questi fatti, compintisi due volte al principio del nostro secolo, il piano complessivo di operazione doveva essere concepito ed eseguito. Uno dei fattori principali della difesa di Parigi sarebbe stato un esercito, il quale avrebbe potuto essere di forza difensiva fra e davanti i singoli forti. Il resultato di questa campagna di otto settimane è stato di distruggere la metà di questa forza e di rendere l'altra metà assolutamente incapace a liberare od a difendere la metropoli.

Tutti i piani precedenti, tutti i calcoli relativi alla difesa di Parigi vennero rovesciati da questo risultato; nondimeno rimangono a disposizione dei difensori importanti risorse di natura materiale e morale, le quali insieme alla volontà d'un energico comandante rendono la missione degli eserciti d'attacco più difficile di quanto lo sia mai stata nella storia di guerra di tutte le epoche.

Parigi, considerata come punto d'attacco, si può considerare più come una fortezza che come un campo di battaglia fortificato, tutti gli aditi della quale sono coperti da forti, molti di essi hanno il grado di piazze forti, come le opere del Monte San Valeriano e le fortificazioni di S. Dionigi che sono notoriamente più formidabili di molte piazze forti. A ciò si aggiunga che tutte le fortificazioni sono frastagliate, che la cinta interna soltanto comprende sette ore di circonferenza, mentre l'esterna ne comprende dodici, e calcolata la loro sfera d'azione si estende ad un raggio di circa diciott'ore.

Se si pon mente a tutte queste circostanze si scorgerà che l'espressione d'un investimento di Parigi è esatta soltanto in quanto che si tenta di impedire ogni comunicazione coll'esterno. Per poter ottenere un investimento completo e più stretto come, per esempio, si è potuto avere a Strasburgo, occorrerebbe un numero maggiore di truppe e con queste la possibilità di poterle mantenere; ma la forza attuale basterebbe tanto meno, in quanto che il terreno su cui si deve muovere l'esercito d'investimento, è molto frastagliato da strade ed acque e coperto di giardini ed ortaglie.

Dopo che l'esercito assediante ebbe riconosciuto che l'investimento della capitale all'esterno, nonchè la sua posizione all'interno permettevano a quest'ultima di resistere, benchè per poche settimane soltanto, che quindi l'investimento non poteva costringerla ad arrendersi, si dovè tosto procedere ai preparativi per il bombardamento e per un assedio formale. Anche non tenendo calcolo della condizione politica della città, nonchè della diminuzione delle provvigioni destinate per due milioni di uomini, la caduta di Parigi, stante la mancanza di un esercito nel paese, sembra soltanto un affare di tempo, onde abbreviarlo, però (tanto più che si avvicina la stagione meno favorevole), era necessario adoperare la pressione che un bombardamento parziale eserciterebbe su Parigi più che su qualunque altra città, nonchè un attacco alle singole opere e specialmente a quelle il cui possesso è più necessario per ogni eventualità all'esercito tedesco.

Ma i preparativi pel bombardamento e per l'attacco formale esigono uno sviluppo tale di tempo e di forze che un profano non se ne può formare un concetto esatto. Gli avvenimenti che sono accaduti poco fa a Strasburgo si sono compiuti con una tale celerità ch'è certamente scusabile se uno che non comprende le difficoltà, stabilisce un paragone. Queste difficoltà consistono nell'estensione diversa dei due oggetti d'attacco, quindi nella diversità del terreno e nella condizione speciale delle piazze, una delle quali è situata ai nostri confini, mentre l'altra in mezzo ad un paese nemico, la prima è al principio, l'altra alla fine della nostra linea d'operazione. Se questa linea ci offre, stante la caduta della fortezza di Toul, una comunicazione ferroviaria non interrotta e se ora stante ristabilimento dei ponti sulla Marna fra la Ferté e Meaux, pel trasporto del materiale d'assedio venne appianata la maggiore difficoltà, nondimeno rimane da compiersi il lavoro di collocare ogni cannone sul suo affusto, lavoro che richiede le forze d'una intera compagnia, allorchè i cavalli non possono più superare le difficoltà del terreno cedevole ed ineguale, come si è veduto alle trincee di Duppel.

Ed appunto la parte dei dintorni di Parigi dalla quale il bombardamento può esser diretto non solo contro le mura principali ed i singoli sobborghi, ma nel centro stesso della città, presenta queste difficoltà. Perciò, onde non ottenere soltanto un successo isolato, ma complessivo, non si può effettuare un bombardamento simile contro la città prima di aver ridotto al silenzio i cannoni nemici di alcuni forti. La decisa efficacia dell'artiglieria che verrà adoperata, nonchè l'uso del tiro della breccia indiretto coi cannoni rigati corti da 15 centimetri, i quali a Strasburgo dimostrarono l'eccellenza della nostra artiglieria, otterranno risultati tanto maggiori e più sicuri con quanta maggior lentezza e tranquillità saranno stati adottati i provvedimenti per l'attacco formale. Contro l'inverno, contro la pioggia ed il freddo l'esercito d'investimento si può riparare, benchè con qualche difficoltà, ma essa lo può fare tanto più che le truppe tedesche passeranno davanti Parigi un inverno più mite che nella loro patria. Ma Parigi non può sottrarsi a lungo andare alle conseguenze della mancanza di viveri, che ecciterà i proletari contro le classi agiate, tanto più che la numerosa cavalleria a disposizione dell'esercito assediante saprà aggravare queste circostanze non permettendo l'ingresso nella città nè a singoli convogli nè ad interi trasporti di viveri.

Allorchè quindi il ministro dell'interno francese nella sua recente circolare del 9 corrente annunzia al paese che Parigi non può cadere nè colla forza, nè per sorpresa, nè per la fame, nè per l'insurrezione entro la capitale, egli ha indicato in breve, ma esattamente i fattori che ne accelereranno la caduta e non si può credere che ad un deplorabile accecamento se nonostante tutto ciò in questa circolare Parigi viene descritta come inespugnabile.

Avuto riguardo a tutti i punti suaccennati la missione dell'esercito tedesco, cioè, quella di impadronirsi della capitale francese evitando più ch'è possibile la perdita di tempo e di uomini, è straordinariamente difficile.

Si deve però attendere fiduciosamente che riuscirà al comando del nostro esercito di superare tutte queste difficoltà, benchè non tanto celeremente come lo spera e lo desidera naturalmente la popolazione di tutta la patria.

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica il seguente dispaccio:

« Il Corpo diplomatico si è riunito a Parigi presso il nunzio onde discutere le condizioni messe dal signor di Bismarck per l'uscita dei loro corrieri ebdomadari. Esso riconobbe queste condizioni inaccettabili e trovò essere contrario alla sua dignità che le lettere passassero aperte sotto gli occhi della cancelleria prussiana. »

Leggiamo nella *France*:

« I viaggi del generale americano Burnside fra Parigi ed il quartiere generale prussiano segnalati dalle corrispondenze inglesi fecero rinascere la voce di trattative per un armistizio.

« Al pari delle illusioni precedenti anche questa non ha il minimo fondamento.

« La risoluzione ardita che condusse il signor Gambetta in mezzo a noi, la missione della quale egli è investito ed il linguaggio che egli tiene nel suo manifesto in nome di tutto il governo provvisorio, dicono a sufficienza che a Parigi come a Tours non si pensa in questo momento che a trovare la nostra salute in una resistenza disperata. »

Il *Journal Officiel* del 13 pubblica le seguenti disposizioni:

« Le leggi che regolano l'ordinamento e l'avanzamento nell'esercito sono sospese durante il corso della guerra.

« I gradi militari possono essere conferiti a persone non appartenenti all'esercito, ma essi non rimarranno acquisiti dopo la guerra se non saranno giustificati da azioni splendide o servigi importanti.

« Un altro decreto dispone che tutte le armi e munizioni di guerra d'origine estera potranno essere requisite al loro arrivo in Francia; l'amministrazione ne determinerà il valore e ne prenderà possesso contro ricevuta che darà diritto al pagamento. »

I giornali di Lione annunziano che l'autorità arrestò sette individui seriamente incolpati di avere voluto dare l'assalto al Palazzo di Città. Essi aggiungono che nella riunione, nella quale era stato stabilito questo piano, erano state proposte mozioni di saccheggio, di uccisioni, di guerra civile, di ribellione militare, che senza la vigilanza delle autorità sarebbero state messe ad effetto in quella città.

Scrivono da Londra, 11, ai giornali francesi:

« I dettagli abbondano sui combattimenti avvenuti il 7 e 8 fra Bazaine ed i prussiani.

Il maresciallo Bazaine non mostrò mai come in quei giorni quanto male poteva fare al nemico.

« Il quartiere generale prussiano si è positivamente ritirato da Courcelles a Herny nel timore di essere tagliato da Bazaine.

« Tutte le prime linee dei prussiani furono perdute, e non sono due reggimenti come dice il *Times*, ma cinque reggimenti di landwehr, che furono tagliati a pezzi.

« Bazaine non aveva per scopo che di aprirsi un varco verso Thionville e Lussemburgo. Per liberarsi egli ha bisogno del soccorso di un esercito francese, che giunga da Lione o da qualche altra parte.

« Bazaine prosegue in questo momento il suo piano d'esterminio successivo e parziale dell'esercito prussiano. »

La *Patrie* dice:

« Il cholera asiatico regna fra le truppe tedesche a Châlons; il tifo miete molte vittime a Reims.

« Non sono soltanto centomila franchi, ma un milione che ogni dipartimento francese occupato dal nemico deve pagare in punizione: 1° dei danni cagionati alla flotta mercantile prussiana; 2° dell'espulsione degli stranieri. »

Il *Moniteur Universel* di Tours conferma in questi termini il modo inumano di procedere dei generali prussiani:

« Il maggior generale prussiano Schmitt mandò a Chartres un abitante di Ablis, il signor Barbier, prigioniero sopra parola, per avvertire le autorità francesi che se gli usseri bavaresi presi dai franchi-tiratori non venivano immediatamente messi in libertà, i prussiani fucilerebbero 14 abitanti d'Ablis presi senz'armi in questo villaggio.

« Ad una simile domanda è possibile una sola risposta e noi speriamo che il governo non avrà esitato a farla:

« Se i prussiani fucilano i 14 contadini di Ablis, noi fucileremo i loro 70 usseri. Noi ci guadagneremo. A barbari, barbari e mezzo!

« A questo proposito faremo notare che i prussiani, non vedendo tornare i loro usseri, incendiarono il villaggio d'Ablis, come ce lo disse il telegrafo due giorni or sono. »

La *Gazzetta di Colonia* scrive:

« Gli attacchi si moltiplicano sulle spalle degli eserciti tedeschi. Si assalirono impiegati postali, delle ordinanze, dei convogli. Questi attacchi non sono il risultato dei proclami del governo della difesa nazionale. Essi provengono dalla disperazione di contadini che oggi sono senza tetto ed affamati. »

Pare, dice la *Gazzetta di Colonia*, che prima della partenza da Reims del re si aveva ricevuto dal comandante di Colonia l'avvertimento che una banda di 200 volontari francesi aveva giurato di uccidere o di far prigioniero il re od il conte di Bismarck. Gli è perciò che allorchè il corteggio reale si recò a Chateau Thierry, fu rinforzata la guardia ed un luogotenente di polizia seguiva i furgoni del re e del conte di Bismarck. Gli ufficiali di stato maggiore rimasero tutti nell'interno del corteggio. In ogni villaggio stava schierata una compagnia di fanteria con un corpo di cavalleria e fino a Meaux la strada era gremita di soldati da ambe le parti.

La *Gazzetta di Trieste* del 15 ha da

« *Bruxelle*, 12. — Le truppe francesi si lagnano del contegno della popolazione. In molti comuni vennero loro rifiutate le vettovaglie e preparate delle difficoltà per obbligarle alla partenza. I comuni temono rappresaglie dai prussiani. Gli ufficiali si lagnano della mancanza di disciplina nelle truppe. Notizie da Parigi del 5 annunciano che la carne ed i legumi cominciano a mancare. Le botteghe di vendita di carne devono venire sorvegliate dalle guardie nazionali per difenderle dalle masse.

« *Brusselle*, 13. — La risposta del gabinetto inglese ai reclami fatti dalla Prussia, relativamente all'esportazione d'armi per la Francia, venne già spedita, e, a quanto si rileva da fonte attendibile, tiene un linguaggio assai brusco respingendo ogni idea di parzialità.

« *Amburgo*, 14. — L'*Etoile Belge* annunzia la voce essere stato comunicato ufficialmente al gabinetto belga che gli eserciti tedeschi sono intenzionati di assediare le fortezze settentrionali della Francia. Le autorità militari del Belgio preparano per ciò la spedizione di un nuovo corpo d'osservazione ai confini meridionali. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

VIENNA, 11 *ottobre*. — Conciliazione delle diverse nazionalità dell'impero e stretta osservanza dello Statuto, ecco i due principii seguiti dal ministero Potocki nei suoi sforzi per attivare la costituzione, e partendo da questo punto di vista deve essere giudicato anche l'ultimo atto di questo ministero. Dopo d'essere riuscito a fare entrare nel Reichsrath i rappresentanti di tutti i paesi cisleitani, eccettuati quelli della Boemia, tutti i suoi sforzi dovevano essere diretti ad indurre la Dieta di Praga a mandare i suoi rappresentanti al Reichsrath, ed il ministero tentava questi sforzi con una pazienza, con una longanimità degna di encomio, senza però che questa avesse potuto vincere la ostinata opposizione della maggioranza czeca nella Dieta di Praga, cosicchè il governo fu fatalmente costretto di adoperare la forza, ed aggiornando la Dieta boema, ricorrere alle elezioni generali. Ingiustissimi sono i rimproveri al governo di avere tardato tanto, prima di ricorrere a questo mezzo estremo, dinanzi alla ostinata opposizione dei czechi. Il ministero credeva degna opera di provare tutti i mezzi per compiere la rappresentanza parlamentare, senza possibilmente rompere i fili della conciliazione cogli czechi, e soltanto falliti tutti i tentativi di conciliazione, si decise di adoperare la forza contro i medesimi. Questi non vollero accettare la mano loro offerta con tanta sincerità, ed il governo decise allora di battere la strada prescritta dalla costituzione e dalla necessità politica. D'accordo colla Corona il ministero aveva esaurito tutti i mezzi per indurre gli czechi all'invio dei loro rappresentanti al Reichsrath, ed essendo rimasto inutile anche il secondo appello dell'imperatore, era venuta l'imperiosa necessità pel ministero di non lasciare in tempi così gravi più a lungo senza rappresentanti legali questi paesi dell'impero, e di non lasciare la rappresentanza di tutto l'impero in balìa della volontà d'una Dieta sola, la quale voleva imporre le sue leggi alla Corona. Usando del mezzo prescritto dallo Statuto per compiere il Reichsrath, il ministero deve essere sicuro del sincero appoggio di tutti gli uomini seri e costituzionali della monarchia, e aggiornando soltanto, invece di sciogliere, la Dieta boema, il governo volle dare dall'altra parte agli czechi ed alle altre nazionalità una nuova prova de' suoi sinceri desiderii di attivare la conciliazione e di dare agli czechi l'occasione di fare onorevole ammenda, se essi lo vogliono.

Sciogliendo la Dieta a dirittura, il ministero si avrebbe acquistato forse il plauso del partito liberale tedesco, ma egli avrebbe forse disgustati gli altri elementi regionali rappresentati nel Reichsrath e perduto affatto ogni speranza di vedere mai partecipare gli czechi ai lavori parlamentari.

Mercè le elezioni dirette, una grande parte del regno della Boemia manderà i suoi rappresentanti al Reichsrath, ma sta nell'interesse della costituzione stessa che anche l'altra, forse la più grande parte della Boemia, sia nell'avvenire rappresentato al Reichsrath.

Questa speranza non può e non deve abbandonare il ministero senza che egli non venga a meno della sua missione. Se le elezioni dirette fossero, per le prescrizioni dello Statuto stesso, combinate col contemporaneo immediato scioglimento della Dieta, il ministero si troverebbe al dilemma: o di vedere fallita la sua missione e di ritirarsi, o di violare lo Statuto. Ma siccome lo Statuto non prescrive niente affatto il contemporaneo scioglimento della Dieta, e permette, al contrario, esplicitamente l'aggiornamento solo di essa, anche i più scrupolosi partigiani della costituzione non possono disapprovare il contegno del ministero, il quale, corrispondendo d'una parte totalmente ai voti dei tedeschi ed alla esigenza del meccanismo dello Stato, tiene d'altra parte fermo il pensiero della conciliazione, il quale segna tutti i passi dell'attuale gabinetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le provincie romane e le altre provincie del regno. Sono introdotte le disposizioni sulle privative del *sale* e *dei tabacchi*; la legge del macinato; quella della ricchezza mobile; quella pel giuoco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale; quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendi, sulle aspettative e sui congedi; e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Viene soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bollo sui giornali.

Il presente decreto avrà effetto col 1° novembre prossimo.

2. Un R. decreto pure in data del 13 ottobre, risguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altre congeneri nelle provincie romane.

Il primo decreto era preceduto dalla seguente relazione a S. M. il Re:

SIRE,

La posizione delle provincie romane nel cuore d'Italia, e l'alto destino di definitiva capitale del Vostro Regno, cui sarà ben presto chiamata Roma, impongono al Vostro Governo l'obbligo di provvedere all'unificazione legislativa ed amministrativa con maggior sollecitudine di quanto si ravvisasse indispensabile in caso di annessione di provincie poste all'uno ed all'altro estremo del Regno.

Indi è che, sebbene io conosca doversi deferire ampiamente ai voti del Parlamento le quistioni sull'applicazione delle tasse, mi trovo cionondi-

---

dal Salvini, a benefizio della Francia! Che ve ne pare? In questi nomi insieme riuniti non avete forse il simbolo della fratellanza che dovrebbe riunire le nazioni? Schiller, Maffei, Salvini son nomi che stanno bene insieme. Provatevi a riunire in un sol gruppo Moltke, Bismarck e Thiers se vi basta l'animo! Le lettere ci uniscono e la politica ci divide.

Del Baucardè bisogna lodare la buona volontà, ed essergli grati de' suoi sforzi titanici per cantare una romanza. Se fosse lecito lo scherzo, direi che il Baucardè può essere paragonato al maresciallo Bazaine, a cui, malgrado prove inaudite di valore, non venne fatto di uscire da Metz. Il celebre tenore, che iersera di voce stava peggio del solito, tentò invano di uscire coll'onore delle armi dal grave impegno in cui si era posto; fu mitragliato dalle *stecche*.

La signora Broizat e il Bondois, entrambi francesi, adempivano un sacro dovere, nè mancarono gli applausi alla prima, che recitò con graziosa ingenuità le *Prunes* del Daudet, e al secondo, che ci fece udire i versi di Victor Hugo: *Pour les pauvres*.

Insomma, fu una bella serata, e l'*Association patriotique française* non potrà lagnarsi del pubblico fiorentino.

Che avviene, intanto negli altri teatri di Firenze? Da una settimana in qua non abbiamo registrato che la riproduzione della *Serva padrona*. Ah! Natali, Natali! Anche di te si potrebbe dire, che or sconti il fio

Del tuo valor che ti rendeva audace!

Il Natali al teatro della Piazza Vecchia avea vinto, come si suol dire, un terno al lotto. Il suo valore e la fortuna lo *resero audace*. Invece di proseguire per la via in cui s'era posto, abbandonò il programma che univa la riproduzione delle opere antiche agli esperimenti de' giovani maestri; volle stringere alleanza colle celebrità canore che gli imposero la legge come avviene ogniqualvolta si lascia in oblio il detto salutare: *Statevi coi pari vostri*. Dalla Piazza Vecchia passò al Niccolini; invece di dar ascolto a chi lo consigliava pel suo meglio, pose in iscena le *Cantatrici villane* e poi si ostinò nell'errore di voler rappresentare la *Camilla* del Paer, opera troppo difficile e che richiedeva lunghissime prove. Ora siamo prossimi alla fine della stagione teatrale e la laboriosa gestazione della *Camilla* dura ancora. In due mesi, colle celebrità canore non abbiamo avuto che le *Cantatrici villane*, e poi le rappresentazioni proseguirono con *Giannina e Bernardone*, a cui ora si aggiunse questa *Serva padrona* che alla Piazza Vecchia era meglio eseguita. Il Natali è sempre quel valoroso che tutti conosciamo, ma la Guerrieri, ottima comprimaria, può innalzarsi fino alla dignità di prima donna? Qualche maligno disse che alla Piazza Vecchia avevamo avuto la *Serva padrona*, e al Niccolini la *Padrona serva*. Senza mostrarmi tanto severo, senza negare alla signora Guerrieri molti pregi che la rendono utilissima in una compagnia di canto, credo anch'io che la parte della protagonista nell'operetta del Pergolese sia fra le più difficili del repertorio buffo, e perciò richieda una attrice-cantante ch'esca dal mediocre.

Ciò malgrado, la *Serva Padrona* piacque anche questa volta, ma non credo che la campagna teatrale del Natali si possa dire felicissima. Tutto si può riparare, ma convien far ritorno all'antico concetto, e non lasciarsi trascinare a voli troppo alti e repentini.

Alla Pergola si preparano le armi per la imminente battaglia. Le ostilità verranno aperte colla *Jone* del Petrella eseguita dalla signora Bianchi, dal tenore Bulterini e dal baritono Silenzi. Vedremo se il Coccetti ci compenserà dei disinganni che abbiamo provati al Pagliano. A proposito del Pagliano e della serata di gala, ho sulla coscienza un peccato di omissione. Nell'ultima rassegna non ho fatto cenno d'una sinfonia del maestro Fortunato Magi sui motivi della Marcia reale. Il Magi è dotto nell'arte sua e ne ha dato prova nella sinfonia testè rammentata che va lodata sovratutto pel bell'intreccio delle parti e per la giudiziosa condotta.

Non meno importante del manifesto della Pergola è quello delle Logge pel 1° novembre. Avremo finalmente una buona compagnia italiana, dopo essere stati condannati per tanti mesi al supplizio delle arene. La signora Giacinta Pezzana ci promette buon numero di novità, una commedia del Montignani, un *Conte Lantieri* del Costetti ecc. ecc. Nell'elenco della compagnia si leggono di bei nomi, ma perchè la signora Pezzana ed il signor Monti non seppero resistere alla tentazione di brillare in caratteri cubitali? Aspettino che questa supremazia sui compagni la conceda loro il pubblico e non se l'arroghino da sè. Il brutto vezzo di annunziare i nomi del primo attore e della prima attrice a caratteri da *asta pubblica* pareva abbandonato da qualche tempo nelle compagnie italiane. Il Morelli, il Bellotti-Bon avevano dato il buon esempio, e mi pare impossibile che la Pezzana ed il Monti facciano dipender la propria fama da siffatte puerilità.

Non chiuderò la presente rassegna senza far eco a molti corrispondenti di giornali che lamentano ciò che accade in Roma rispetto ai teatri. Pare che in quella città l'antica censura pontificia sopravviva alla caduta del poter temporale. È fuor di dubbio che nel *D. Sebastiano* agli inquisitori furono sostituiti i giudici.... non so se d'appello o di circondario. Mi viene poi riferito che l'altra sera fu vietata la rappresentazione della *Fernanda* di Sardou, per causa d'immoralità. Esito alquanto a creder vera quest'ultima notizia, ma quella del *Don Sebastiano* è autentica e basta a dimostrare che i teatri di Roma son tenuti in condizioni diverse da quelle delle scene di Firenze, di Torino, di Milano, di Napoli e delle altre città del Regno.

Questi inconvenienti cesseranno col tempo, ma è strano che siano accaduti e faccio voti anch'io affinchè la schiavitù dei teatri di Roma non sia uno degli articoli del trattato di conciliazione col Papa, e l'arte non abbia la sua città Leonina.

F. D'ARCAIS.

meno costretto di proporre alla M. V. di far uso delle facoltà legislative che le sono accordate dall'art. 82 dello Statuto, decretando fin d'ora l'applicazione nelle provincie romane di parecchi degli ordinamenti finanziari vigenti nelle altre parti del Regno.

Coll' annesso schema di decreto, chi mi onoro di sottoporre alla Reale Vostra firma, si unificano anzitutto le tariffe e gli ordinamenti doganali, le disposizioni sugli oggetti di privativa erariale, e le tariffe della tassa sul macinato; imperciocchè devono anzitutto sparire immediatamente le barriere doganali che separavano dal resto d'Italia le provincie romane, e che di fatto, prima ancora dell'accettazione del plebiscito, le Giunte di governo avevano già abolite.

La mobilità dei capitali, delle persone e degli istituti, cui specialmente il trasporto della capitale darà luogo, come ancora la evidente opportunità di sottoporre a pari ritenuta i proventi che si ricavano dal Tesoro, rendono necessario che si provveda all'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, e senza indugio si dia inizio alle operazioni per l'accertamento dei redditi.

Oltre a codesti provvedimenti relativi a tasse, che fin d'ora mi permetto di sottoporre all'approvazione della M. V., altri aggiungo ancora coll'annesso schema di decreto, i quali hanno per oggetto la parificazione delle condizioni dei pubblici impiegati; ovvero hanno tratto alla pubblica amministrazione come l'estensione delle leggi sulla contabilità e sulla Corte dei conti, affinchè a partire dal nuovo anno gli ordinamenti contabili siano unificati; o finalmente si riferiscono alle necessità non meno del pubblico che del governo come la unificazione dei mezzi di circolazione.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Tre giorni sono, S. M. il Re, terminata la Relazione dei ministri, dava all'on. Sella una sua fotografia, dopo avervi scritto sotto di proprio pugno: *All' amico Quintino Sella — Vittorio Emanuele — Roma libera.*

Non è terminata la litania delle disgrazie. Ieri a S. Casciano un vecchio settuagenario rimase investito dalle ruote di un carro, e riportò lesioni tali, che dopo pochi istanti cessava di vivere.

Fu arrestata una cameriera sospetta autrice del furto di una collana d' oro del valore di L. 130.

Bollettino meteorologico del dì 16
ad un'ora pomeridiana

La pioggia è caduta in abbondanza in quasi tutte le stazioni del Nord e del centro d'Italia; in quelle del Sud il cielo si è mantenuto soltanto nuvoloso. I venti del 3° quadrante hanno ripreso il dominio e soffiano forti in molti luoghi; a Procida il S-E. è fortissimo. Il mare è agitato lungo le coste mediterranee dell'Italia meridionale nel golfo di Taranto, a Portoferraio e a Portotorres. La pressione è diminuita fino a 12 mm. nell'Italia superiore, fino a 6 mm. nell'Italia inferiore.

Sembra che il cattivo tempo non avrà lunga durata, specialmente nelle regioni settentrionali; il mare resterà ancora agitato.

Temperatura	minima	+ 15 0
	massima	+ 19 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno
15 *ottobre.*

Pinchiotti Lorenzo, d'anni 18 — Marini Ettore, id. 24 — Barbieri Angiolo, id. 59 — Bellucci Cesare, id. 18 — Ferrini Lucia, id. 61 — Cherotti Maddalena, id. 65 — Chiari Maria, id. 29 — Bettini Pasquale, id. 31 — Morini Giulia, id. 20 — Venturi Ester, id. 56 — Pesanti Anna, id. 82 — Morelli Augusta, id. 15 — Sestini Annunziata, id. 61 — Ciardetti Teresa, id. 56.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 7 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 15 *ottobre*

Del Colombo Luigi, spazzino comunale, e Franchi Maria, att. a casa.

Fantappiè Mariano, orefice, e Rossi Rosa, att. a casa.

Serafini Placido, venturiere, e Cecchi M.a Carola, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Se non siamo male informati, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 15, il lavoro della galleria ferroviaria fra le due stazioni di Genova, orientale ed occidentale, sotto i primi contrafforti dei colli di Santa Brigida, di Castelletto, di Sant'Anna e di Santa Maria di Sanità, che deve avere la totale lunghezza di metri 2277 05, ha già scavato in otto punti circa metri 1450. Credesi che in marzo od aprile possa essere compiuto.

— Alla *Lombardia* del 15 scrivono in data del 14 da Monza:

Dietro l' invito dei RR. Principi, anche questa città ebbe ieri l' onore di accogliere per qualche ora l' illustre Deputazione romana. Giunta alle 11 1/4 trovò a riceverla alla stazione il municipio con tutte le autorità governative, nonchè le associazioni operaie colle loro bandiere e la musica. Salita tosto negli equipaggi inviati a prenderla da S. A. il principe Umberto con uno de' suoi ufficiali d' ordinanza, la Deputazione traversò la città imbandierata e plaudente benchè solo da poche ore avvertita della visita, e fin la schiera infantile della novella generazione popolana, fu opportunamente schierata dalla Direzione dell' Asilo Umberto colla sua bandiera a batter le mani alla capitale della Italia nuova.

Il Principe ereditario circondato dalla sua Casa militare scese a riceverla appiè dello scalone, e l' introdusse nella gran sala, dove poco stante entrò la principessa Margherita.

Dopo una sontuosa colazione, le LL. AA. si trattennero a lungo conversando coi vari membri della Deputazione, che il principe Ruspoli presentò individualmente alla principessa, la quale ebbe il delicato pensiero di far loro vedere il suo pargoletto.

Quindi le LL. AA., con squisita cordialità, condussero l'onorevole comitiva a un lungo giro nel parco, compiuto il quale, e avvicinatasi l'ora della partenza, l'accomiatarono.

Gli stessi equipaggi del mattino in posta di gala la ricondussero alla stazione, dov' erano nuovamente ad attenderla le autorità, le Associazioni, ed affollata cittadinanza. Ivi il sindaco fece alla Deputazione varie presentazioni, e fino al momento della separazione si trattennero in animati discorsi sulle nuove sorti di Roma e su quelle che Roma apporta all'Italia, la quale, dopo una lunga ed ardente aspettazione, può ben dirsi abbia avvalorato il plebiscito romano, rispondendovi con un altro eloquentissimo plebiscito.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 15, arrivava nella nostra città, per visitarne i monumenti, la signora Gladstone, accompagnata da quattro delle sue figlie.

Investimento. — Nel *Comune* di Porto Maurizio del 13 si legge:

« Verso le 7 ant. del 30 settembre u. s. il cutter *Giotto*, comandato dal patron Maurizio Gavi, facente rotta per Porto Maurizio, con un leggiero vento di greco e mare calmo fu investito alla poppa, sulle acque di Alassio, da un grosso piroscafo di bandiera francese.

L'ora in cui ebbe luogo questo scontro, le circostanze che lo hanno preceduto, poichè nè le buone manovre del piccolo bastimento, nè le grida dell'equipaggio valsero a salvarlo dall'investimento; e più ancora il cinismo col quale senza impensierirsi dell'accaduto proseguiva per la sua rotta il vapore francese, ci fanno levare una parola di riprovazione contro simili azioni selvagge.

Il cutter suddetto potè giungere alla meglio nel nostro porto per quivi stendere il dovuto verbale.

Le salsiccie ai piselli. — Da un giornale tedesco illustrato, il *Daheim*, traduciamo le seguenti notizie relative alla fabbricazione delle *salsiccie ai piselli*:

L'invenzione della *salsiccia ai piselli*, divenuta rapidamente uno dei fattori importanti dell' alimentazione dell' esercito prussiano in campagna durante la guerra del 1870, fruttò già al suo inventore, il cuciniere Gruneberg, stabilito a Berlino, la bella somma di 35,000 talleri, che gli venne data in premio dal governo prussiano.

Il locale in cui si fabbricano queste nuove salsiccie trovasi all'aria aperta, e vi si giunge seguendo una strada vicina al Giardino zoologico di Berlino e parallela al canale. I giganteschi baracconi, con i loro immensi magazzini, le caldaie e le macchine continuamente in azione ed i laboratorii di preparazione, ove lavorano attualmente più di mille uomini, paiono sbucati da terra come per incanto, ma sono sì bene diretti ed amministrati che danno risultati veramente sorprendenti ed ammirabili.

I magazzini forniscono tre qualità di farina di piselli, di varia finezza, e che sono mescolate in certe proporzioni. D'altra parte, in dodici gran caldaie murate si fanno cuocere i pezzi di lardo ed i prosciutti (provenienti per la maggior parte dall'Ungheria), che sono quindi trasportati in piccoli carretti nel laboratorio in cui debbono essere tritati. Altre cinquanta grandi caldaie servono a far cuocere quella carne tritata e mescolata a farina di piselli, a sale ed all'ingrediente particolare che unisce l'inventore a quell' amalgama, ed al quale diè il nome assai enimmatico di *Lupus*.

In ogni caldaia in ebullizione due uomini fanno girare una ruota ad ali orizzontali che impedisce all'amalgama di abbruciare. Quando la miscela di carne, farina, sale e via discorrendo incomincia a divenire fitta, la si versa nelle forme o macchine da 100 salsiccie.

Dopo due ore, quelle salsiccie sono già fredde e dure; ognuna di esse è avvolta in un foglio di carta consistente, e le donne le mettono quindi in casse numerate che ne contengono 100 o 150.

Per servirsi di questo alimento, si mette la salsiccia nell' acqua e la si fa cuocere per mezz'ora (sovente la cottura si fa mentre l'esercito è in marcia), ed un terzo di salsiccia costituisce una razione nutriente e che basta ad un uomo per un'intera giornata.

Per gli ufficiali, quel commestibile, ch'è di un gusto aggradevolissimo, lo si chiude in piccole cassette di zingo, ognuna delle quali ne contiene una libbra.

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è però probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo.

Il signor Thiers partirà posdomani, martedì, per far ritorno in Francia.

Abbiamo da Roma in data del 16 corrente:

Con decreto di ieri fu costituita la seguente Giunta comunale per Roma:

Principe Francesco Pallavicini, *presidente* — Vincenzo Tittoni — Pietro De Angelis — Avv. Giuseppe Lunati — Principe Filippo Del Drago — Conte Guido di Carpegna — Augusto dei Principi Ruspoli. — Questa Giunta entrò subito in ufficio.

I giornali di Roma narrarono e noi abbiamo riferito nel nostro numero del 15, che contro il convoglio che riconduceva a Roma la Deputazione era stato sparato un colpo di arma da fuoco che per buona ventura aveva ferito nessuno.

Ora sappiamo che in seguito ad inchiesta fatta risultò che nessun colpo venne sparato contro il convoglio. Soltanto una guardia di finanza ch' era nel convoglio stesso essendosi accorta che il suo fucile era carico e volendo togliere la capsula, il colpo partì e fu udito dai viaggiatori, senza recare alcun danno.

Un telegramma da Belluno in data del 17 corrente, reca:

Proveniente da Vittorio giunse questa mane fra noi S. E. il ministro della marina, deputato di questo collegio, cui andarono incontro a Ponte delle Alpi il nostro sindaco, la Giunta comunale ed i principali impiegati governativi. L'onorevole ministro della marina fu ossequiato da tutte le autorità e da' primari cittadini. Egli riparte questa sera per Vittorio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. si legge:

Alcuni giornali italiani si sono fatti l' eco di rumori ingiuriosi che si erano fatti correre sul contegno dell'equipaggio della fregata francese l'*Orénoque* nell' occasione in cui il battello guarda-coste *San Michele*, montato da quattro marinari del corpo Reali equipaggi, naufragava in rada di Civitavecchia.

Dalle informazioni assunte dall'autorità civile e militare, non è risultato che l' equipaggio dell'*Orénoque* si sia rifiutato di portar soccorso a quel battello pericolante, ed il contr' ammiraglio comandante in capo della Regia squadra corazzata ebbe a riconoscere l' insussistenza dell' accusa di inumanità lanciata contro l' equipaggio di quella fregata francese.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 13:

« L'Inghilterra, avendo declinato nuovamente la proposta di un intervento, la Russia rinnovò, in via pressante, un tentativo onde poter giungere ad una conclusione di pace. La Russia fece rimostranze contro il bombardamento di Parigi, e siccome il re di Prussia dichiarò di essere disposto ad entrare in trattative, si stanno facendo in questo momento delle pratiche onde lasciare libero il transito di un delegato del governo francese fra Parigi e Tours.

« Il nuovo confine che il generale Moltke avrebbe designato come necessario alla Prussia comprenderebbe la linea di Thionville, Metz, Falsburgo, Strasburgo e Mulhouse. »

I giornali tedeschi pubblicano le seguenti notizie:

« Cremieux è partito da Tours. Egli si reca nel Mezzogiorno.

« Il generale Türr pubblicò una lettera a Londra, colla quale dichiara che Thiers è responsabile della guerra. Türr dice che gli uomini del 4 settembre commisero l' errore di non permettere alla reggenza di condurre a fine la guerra. Egli conclude sostenendo che non vi sarà una base duratura per la pace, se i prussiani non si ritirano e non si limitano a chiedere soltanto una indennità di guerra. Sarebbe tempo, dice egli, che le potenze neutrali intervengano e che pongano un termine alla smodata ambizione del vincitore. »

Scrivono da Amburgo, 12, ai giornali di Vienna:

« Il ritorno della flotta francese cagionò qui agitazione; gli affari sono nuovamente in ristagno. Vengono sommerse di nuovo delle torpedini ch'erano state già tratte fuori. Si ritiene però precipuamente minacciata Brema, quantunque la riva sinistra del Weser appartenga all'Olanda. Si crede che l'avanzamento di alcuni distaccamenti del corpo di Vogel de Falkenstein per la Francia sia sospesa, e che verrà nuovamente stabilita la difesa delle coste.

Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 14:

« L'imperatrice partirà domani per il Tirolo. L'arciduchessa Gisella è partita oggi per la stessa destinazione.

« I due redattori della *Zukunft* furono oggi arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento che avrebbero commesso con articolo del loro giornale.

« Il *Vaterland* ha notizie di Praga, secondo le quali da quella città sarebbero partiti gli inviti per un' adunanza di notabilità slave e russe. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 15. — Il generale Werder annunzia che il 14° corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse ad Epinal e ristabilì le comunicazioni nella strada di Luneville.

Monaco, 15. — Le perdite dei bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini, l'11 a 800.

Il giorno 11 i bavaresi sostennero un combattimento con 25 mila francesi, i quali si sono battuti valorosamente.

Berlino, 15. — Il deputato Twesten è morto.

La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell' Elba senza rispondere al fuoco nemico.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza Warrens*, parlando degl'insuccessi dei tentativi anteriori tendenti a porre in accordo le potenze neutrali per una loro mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria, malgrado che nei tentativi fatti a favore della pace, il gabinetto di Vienna, malgrado che evitasse di porsi innanzi con evidenza, si sforzò tuttavia continuamente a togliere quelle difficoltà le quali impediscono all'Europa neutrale di far valere la sua autorità per indurre i belligeranti a conchiudere la pace. La *Corrispondenza* termina dicendo che il gabinetto di Vienna concentra tutti i suoi sforzi per ottenere questo scopo.

Tours, 15. — È arrivato il generale Bourbaki. Egli ricevette da parte della popolazione una entusiastica ovazione. Crémieux andò a fargli visita.

Una lettera di Parigi dell'11, annunzia che Burnside ripartì ieri pel quartiere generale prussiano.

Rendita francese 53 15; Prestito 55; Rendita italiana 50 75.

Chaumont, 15. — Kératry, partito ieri da Parigi con un pallone, cadde presso Bar-le-Duc. Egli sfuggì ad un inseguimento e rimase leggermente ferito per una caduta vertiginosa.

Tours, 15. — Il giorno 13 ebbe luogo un brillante combattimento a Bagneux e Chatillon, nel quale il nemico subì perdite considerevoli.

Le guardie mobili della Côte d'Or e dell'Aube si sono molto distinte.

Le batterie prussiane furono smontate. Le nostre truppe rientrarono verso sera nelle loro linee col massimo ordine, secondo il piano stabilito. I marinai del forte Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata.

A Parigi fu fatta una rivista della guardia nazionale, la quale acclamò il governo entusiasticamente.

Tours, 15. — Una circolare del delegato del ministero degli affari esteri, confutando le asserzioni di Bismark, dimostra con prove storiche che la Francia liberale, non avendo alcuna velleità di conquista, non ha mai combattuto l'unità e la libertà della Germania. »

Un'altra circolare dello stesso delegato dice che le pretese della Prussia dimostrano che essa vuole realmente ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Un decreto di ieri ordina che sia tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra ogni capo di corpo e di distaccamento che si sarà lasciato sorprendere dal nemico.

Atene, 14. — La famiglia reale col principe Federico di Holstein Glucksburg è ritornata da Corfù.

Sono imminenti lo scioglimento della Camera e la completa formazione del ministero.

Tours, 16. — Gambetta scrisse al generale Cambriels una lettera per informarlo che Garibaldi fu nominato comandante delle Compagnie franche dei Vosgi e di una brigata di guardie mobili.

Un dispaccio di ieri annunzia che Beaugency sembra evacuato.

Dopo un combattimento a Ecouis, ove i prussiani aveano 800 uomini di fanteria e un reggimento di cavalleria, il nemico si ritirò verso Gisors.

Berlino, 16 (mezzodì) — (Ufficiale). — Questa notte alle ore 3 ant. Soissons ha capitolato dopo una coraggiosa difesa di quattro giorni.

Si ha da Versailles, in data del 15: È appena necessario di assicurare che le voci sparse da Tours circa un combattimento vittorioso dinnanzi Parigi sono senza fondamento e non hanno altro scopo che quello d' incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni che esse avevano prese il 19 settembre.

Dal 14 al 15 vi furono alcuni piccoli scontri di pattuglie dinnanzi Parigi.

BORSE

Vienna, 15	14	15
Mobiliare	254 —	254 90
Lombarde	172 10	174 20
Austriache	379 —	380 —
Banca Nazionale	706 —	709 —
Napoleoni d'oro	9 89	9 91
Cambio su Parigi	— —	48 75
Cambio su Londra	124 10	124 20
Rendita austriaca	66 —	66 20
Berlino, 15		
Austriache	206 3/4	207 —
Lombarde	94 —	94 3/8
Mobiliare	137 1/4	137 3/4
Rendita italiana	53 3/4	54 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari in generale furono piuttosto limitati, sendosi la speculazione astenuta per quasi tutta l'ottava dal fare operazioni; le transazioni che si ebbero si riducono a semplici impieghi di capitale.

Rendita 5 %. — La rendita 5 % si è negoziata lunedì a 57 27 1/2 e 57 25 per contanti, ed a 57 40 e 57 35 per fine corrente. — Martedì si comprò a 57 25 e 57 27 1/2 per contanti e si trattò a 57 35 per fine mese. — Mercoledì piegò a 57 10 e 57 07 per contanti ed a 57 15 per corrente. — Giovedì continuando la reazione si fece 56 95, 56 92 e 56 90 per contanti, e per fine mese a 57 10, 57 05 e 57 e, verso la chiusura, 56 97. — Venerdì scese a 56 87 1/2 e 56 85 per contanti, e 56 90 per fine corr. — Sabato nuovo ribasso; si toccarono i corsi di 56 82 1/2 e 56 85 per contanti e quelli di 56 92 1/2, 56 95 e 56 97 1/2 per fine mese. In tutto, un ribasso di centesimi 50 sull'ultimo corso della settimana passata.

Rendita 3 %. — Il 3 % si comprò lunedì e martedì a 34 40, mercoledì e giovedì rimase senz'affari, e venerdì e sabato si pagò 34 50.

Prestito nazionale. — Questo valore si trattò lunedì a 78 40; martedì si fece da 78 35 a 78 20 per contanti; mercoledì segnò 78 05 per contanti e 78 40 per fine corrente; giovedì, venerdì e sabato portò il corso di 78 per contanti, in ribasso di 40 centesimi sulla settimana passata.

Beni ecclesiastici. — Queste obbligazioni si negoziarono lunedì a 75 60; martedì erano ricercate da 75 90 a 76 05; mercoledì si pagarono 75 90 e 76; giovedì, venerdì e sabato ebbero compratori a 75 90 con un rialzo di 20 a 25 centesimi.

Tabacchi. — Le azioni della Regìa cointeressata si pagarono lunedì 675 per contanti, e per fine mese si negoziarono a 679; martedì si comperarono a 675 per contanti; mercoledì si trattarono a 678 50 e 679 per fine corrente; giovedì piegarono a 672 per contanti; venerdì risalirono a 674 per contanti ed a 676 per fine mese, e sabato ebbero ricerca a 676 per contanti e per fine mese. Le obbligazioni non ebbero affari che nella giornata di venerdì a 460 per contanti.

Banche. — Le azioni della Banca Toscana si comperarono lunedì a 1875, martedì a 1876 e 1878; mercoledì, giovedì e venerdì a 1875. — Le azioni della Banca nazionale nel regno d' Italia fecero un affare martedì a 2345 per contanti.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane si pagarono lunedì 88 e 87 50, mercoledì 84 e 83 50 e venerdì 78, sempre per contanti. — Le obbligazioni con prelazione dell' antica centrale Toscana si fecero mercoledì a 106 per contanti. — Le azioni della vecchia Società Livornese ebbero affari lunedì a 207, giovedì a 209 e venerdì e sabato a 208. Le obbligazioni della stessa Società si pagarono sabato 178. — Le azioni delle Meridionali si trattarono lunedì a 327 per contanti e 328 50 per fine mese; martedì a 326 50 per contanti e a 328 50 per fine mese; mercoledì a 326 50 per contanti e a 328 per fine mese; giovedì e venerdì a 323 per contanti, e sabato a 322 50 in ribasso di 5 lire sull' altro sabato. — I Buoni Meridionali si comperarono mercoledì a 415 e giovedì a 413.

Cambi e Marenghi. — Il cambio e l' oro furono nel corso della settimana fermissimi e finirono con un rialzo piuttosto accentuato. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì da 26 16 a 25 10; martedì da 26 16 a 26 13; mercoledì da 26 22 a 26 18 domandato; giovedì da 26 27 a 26 23; venerdì da 26 28 a 26 25, e sabato da 26 32 a 26 28, ossia in rialzo di 18 centesimi dopo lunedì.

I marenghi si trattarono lunedì a 20 89 e 20 88, martedì da 20 95 a 20 90 domandati, mercoledì da 20 98 a 20 94, giovedì da 21 04 e 21 02, venerdì da 21 05 a 21 02, e sabato da 21 15 a 21 13 in rialzo di 26 centesimi sull' ultimo prezzo dell'altra settimana. (*L' Economista d' Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 15 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2340 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	324 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	170 —
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 15 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 95
» » »	f. m.	57 —	57 —
Banca d'Italia	f. m.	2335 —	2342 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	437 —	439 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	823 —	824 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 15 ottobre

Corso legale 56 92 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 12 a 21 09.

Istituto internazionale. — Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI DEL 17 OTTOBRE

NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*

Stabilimento tipografico-letterario di E. Treves — Milano, via Solferino, 11

Splendida pubblicazione illustrata dai più celebri artisti

ROMA

LA CAPITALE D'ITALIA

DI VITTORIO BERSEZIO

Otto pagine la dispensa — 4 o 6 incisioni la dispensa — 40 dispense — 2 o 3 per settimana

Sarà una completa descrizione *topografica, artistica, storica* della città eterna, sotto i suoi sospetti: la *Roma pagana* la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna*, — la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei Papi*, — e infine la capitale.

L'opera sarà illustrata da **oltre 800 magnifiche incisioni** di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dall'amenità con cui il libro sarà scritto; sicchè testo ed incisioni saranno ugualmente pregievoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblicherà la dispensd.

Ogni dispensa sarà di otto pagine in 8 a due colonne; otto colonne di testo quattro pagine d'incisioni.

15 CENTESIMI
LA DISPENSA

L'opera completa sarà compresa in 40 dispense.

Esciranno due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi **Lire Cinque** anticipate.

Oltre a quest'edizione economica si farà un'edizione di gran lusso a soli 800 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio, ma si riceveranno soltanto associazioni anticipate per L. 7 50.

Il nome degli associati di entrambe le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera

Il 20 Ottobre esce la prima dispensa

Dirigere commissioni e vaglia postale allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiajata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

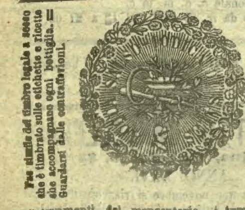
« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00	— In Firenze L. 3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50	— Id. » 1 70
	Alla bottiglia in Napoli: » 4 »	— 1/2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingorgamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanzo e G. drogh. — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

LIBRI
presso Stefano Jouhaud
Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Plan des fortifications de Paris in foglio colorito, cent. 75.

Indice analitico della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno dal 1861 al 1868, pubblicato per cura del ministero dell'interno, 1 vol. in-8°, L. 4.

Besso. L'elettricità e sue applicazioni. 1 vol. in-16°, con 170 figure 1870, L. 5.

Arnaud (prof. Giuseppe). Nuovo manuale pratico, facile e progressivo per imparare la lingua francese perfezionato sul metodo americano. Corso elementare, 1 vol. in-16°, 1870, L. 2 50.

IN ROMA Negozio di Pianoforti da cedersi, in via Condotti, n. 21. — Dirigersi ivi.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ACQUA DI JANINA
del dott. A. HOGG
per la
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è untuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pizzi, via Condotta.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno e premiata dal VI Congresso pedagogico adunatosi in Torino nel settembre del 1869.

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 32, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottato come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 0 80.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166 lire — 1 00.
» 14. FRÖBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
» 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta nuova forma pag. 64 lire — 15.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure lire 2 —
LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI
MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Prestito a Premi
DELLA
CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° 3° e 4° versamento L. 86. L'intera Obbligazione L. 60.

Terza Estrazione

il 20 ottobre 1870

PREMIO PRINCIPALE

LIRE 25,000 IN ORO

Dirigersi in Firenze alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità
per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

EUGENIO E FILIPPO CAMMELLI
editori librai e commissionari in Firenze piazza Signoria

PACIFICI-MAZZONI (prof. Emidio). — La quistione romana nella seconda fase e la sua soluzione. In-8° cent. 75.

L'illustre giurista romano basa la soluzione sul principio: **libera Chiesa, libero Stato.** — Mediante vaglia postale si spedisce franco.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA
(PALAZZO PROPRIO, VIA ROVINA)

Quest'istituto, approvato dall'autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti. l'uno pei maschi e l'altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica.

Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell'Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole.

Nell'Istituto v'hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonchè la ginnastica, il disegno, la musica ecc.

Rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto Internazionale in Padova, via Rovina*, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre.

IL MONITORE DELLA MODA
Corriere settimanale

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì**.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Città a domicilio	Anno L. 14 —	Sem. L. 7 —	Trim. L. 3 50
Per tutto il Regno	» » 15 —	» » 8 —	» » 4 —
Svizzera, Germania	» » 19 —	» » 10 —	» » 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» » 24 —	» » 12 —	» » 6 50
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1° d'ogni mese.

Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARI
E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di posta:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, a Milano.*

FRATELLI BOCCA
Librai di Sua Maestà il Re d'Italia
TORINO-FIRENZE

Diario privato politico-militare dell'ammiraglio C. di Persano, nella Campagna navale degli anni 1860-1861.

Parte Terza L. 2.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.* Napoli stessa Ditta, via Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacie d'Italia.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 7 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE
VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita a novembre una **Scuola Commerciale.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE
per il servizio postale-marittimo a grande velocità
fra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Penninsolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

	da Venezia	ogni sabbato alle 3 pomerid.
Partenza	**da Ancona**	ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
	da Brindisi	ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* o *Napoli* od *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone